

# **I cattolici** Nella Vandea ultraconservatrice il moderno Macron spaventa i tradizionalisti

DAL NOSTRO INVIATO  
**PIETRO DEL RE**

LA ROCHE-SUR-YON. Neanche oggi il parroco ha parlato del voto. Nulla, neppure un accenno. «Je suis embêtée, sono contrariata», si lamenta Yvonne Dupuis, casalinga che incontriamo dopo la messa di mezzogiorno nella chiesa neogotica di San Luigi. «Non vivendo in una teocrazia mi sembra normale che non sia la chiesa a dirmi per chi votare. Ci sono però delle situazioni eccezionali, come quella in cui ci troviamo adesso, e io non so davvero chi scegliere tra i due candidati all'Eliseo». Bisogna venire a La Roche-sur-Yon, nel cuore della "bianca" Vandea, la terra che tra il 1793 et 1796 pagò con duecentomila morti la sua rivolta contro la rivoluzione giacobina, per percepire lo sgomento e le incertezze dei cattolici più praticanti sul voto di domenica. Come la signora Dupuis, orfana politica del suo candidato preferito, François Fillon, eliminato al primo turno delle presidenziali, sono in molti a non sapere chi preferire dopodomani e a non condividere la scelta della Conferenza episcopale francese di non dare indicazioni di voto.

Dice Pierre Peret, militante sconfitto del movimento *Vendée pour Fillon*: «Con uno scarno comunicato pubblicato il 24 aprile sul quotidiano *La Croix*, la Conferenza episcopale ci invita soltanto a votare "con discernimento". Niente di più. Non spinge di certo i cattolici a opporsi con fermezza al Front National, come fecero i vescovi nel 2002, quando il rivale del neogollista Jacques Chirac era Jean-Marie Le Pen. Il che dimostra che l'estrema destra non spaventa più come una volta, che è una figura politica accettata da tutti».

C'è invece chi condivide la scelta della Chiesa francese. Dice Hubert Champenois, rettore della Cattedrale di Nantes, città che due secoli fa fu ferocemente funestata durante la guerra di Vandea, quando Jean-Baptiste Carrier, commissario della neonata Repubblica inviato da Parigi a processare gli insorti monarchici, sbrigliò il suo mandato annegandone migliaia nella Loira: «La posizione dei vescovi è saggia e prudente, perché invita ognuno a votare secondo coscienza. La Chiesa non deve in nessun caso occuparsi di politica». Quanto all'arcivescovo di Marsiglia, Georges Pontier, spie-

ga così la decisione del clero francese: «Oggi più che mai, credo che non sia nostro compito dire ai fedeli quale candidato scegliere. Come abbiamo sempre fatto, dobbiamo piuttosto ricordare agli elettori di votare seguendo i canoni della fede cristiana».

Ora, i cattolici praticanti costituiscono tra il 10 e 15% dell'elettorato d'Oltralpe. Il 55% di loro ha scelto Fillon al primo turno, il 19% Macron, il 15% Marine Le Pen e il 12% Jean-Luc Mélenchon. Quanti di questi voteranno adesso per la candidata frontista? Se nel 2012 la Le Pen ottenne il 15% dei loro consensi, alle regionali del 2015 se ne aggiudicò il 25%, il che dimostra che l'estrema destra può diventare una calamita per i cattolici più ferventi, e che esiste oggi il rischio di un travaso dei voti degli ex fillonisti verso il Front National. Tanto più che molti di loro sono attratti dalla figura della nipote di Marine, la cattolicissima Marion Maréchal-Le Pen.

Per René Malriat, membro di un'associazione religiosa, è la "modernità" di Emmanuel Macron che spaventa i cattolici più osservanti: «Sono tradizionalisti, soprattutto per quanto riguarda la famiglia, e lo giudica-

no troppo avanguardista».

Una decina di alti prelati s'è tuttavia coraggiosamente schierata. Pierre d'Ornellas, arcivescovo di Rennes, Christophe Dufour, arcivescovo di Aix-en-Provence, Pascal Wintzer, arcivescovo di Poitiers, Denis Moutel, vescovo di Saint-Brieuc e Stanislas Lalanne, vescovo di Pontoise, hanno tutti invitato a non votare la Le Pen. E assieme a loro,

una quarantina di associazioni cristiane hanno chiesto di «non cedere alla tentazione di ripiegarsi su se stessi». C'è poi Marc Stenger, alla testa della diocesi di Troyes, che s'è espresso contro l'estremismo del Front National. Subito soprannominato il "vescovo rosso" dai suoi detrattori, il 22 aprile scorso Stenger ha twittato: «Quale candidato

scegliere il 7 maggio? Non quello della paura, dell'odio, della bugia, dell'esclusione e della chiusura. Perché è contro il Vangelo».